

LA FEDE CHE NASCE DALLA RIVELAZIONE

1. La fede che salva

1.1 *Condivide la fede stessa di Gesù*

- Una fede che s'inscrive in quella d'Israele...
- ...ma che non coincide con essa: la pretesa (scandalosa) di Gesù

1.2 *Opera nella carità*

- Riconoscendo Dio come Abbà, si prende cura degli altri come fratelli

2. La fede del discepolo

2.1 *La sua qualità testimoniale*

- Gesù abilita i suoi a una fede capace di testimoniare che...
- ...il *crocifisso* è risorto ; il *crocifisso* è *risorto*.

2.2 *Il senso di questa testimonianza, attraverso due categorie concettuali*

- a) La testimonianza autentica: mediazione a servizio dell'immediatezza
 - Mediazione memoriale che non rende presente Gesù, ma rende possibile il riconoscimento di Lui, già presente perché risorto
 - L'esempio raccontato da Madre Teresa di Calcutta
- b) La testimonianza inautentica, errata
 - Mediazione che si pone al posto dell'immediatezza, oscurando l'azione dello Spirito
 - Immediatezza che rifiuta la necessità della mediazione, oscurando il valore irrinunciabile della memoria di Gesù

2.3 *I modi in cui la fede testimoniale del discepolo deve mediare la memoria di Gesù*

- La celebrazione del memoriale della cena
- La comunione fraterna dei discepoli
- L'ascolto della sua parola

3. Il rapporto fra fede e salvezza nella storia della Chiesa

(i) La tentazione di identificare salvezza e appartenenza esplicita alla Chiesa

– “Extra ecclesiam nulla salus” (fuori dalla Chiesa non c’è salvezza)

(ii) Il pronunciamento del 1949 e i testi del Concilio Vaticano II (e successivi)

– Idea confermata; si amplia però il concetto di Chiesa

– Necessità di appartenere alla Chiesa È possibilità di salvezza anche senza una formale incorporazione in essa (cf. “dettame della coscienza”; “contatto di tutti con il mistero pasquale”)

– Unico limite: il rifiuto colpevole del Vangelo e della Chiesa

(iii) Il valore – in tale diatriba – della distinzione fra “fede che salva” e “fede testimoniale